

Riflessione del 4 ottobre 2020

**XXVIIª Domenica del Tempo ordinario**

Isaia 5,1-7; Salmo 79; Filippesi 4,6-9; VANGELO di Matteo 21,33-43

La liturgia di questa domenica ci trattiene ancora nell'ambiente agricolo e, nella prima lettura il profeta Isaia, innalza un cantico di lode a Dio, che invoca come "*il mio Diletto*"; probabilmente utilizza un canto che accompagnava la vendemmia.

Nel comporre questo canto, il profeta congiunge mirabilmente il tema agricolo della vigna, ... con il tema nuziale dove lo Sposo "Diletto", è Dio stesso, mentre il Popolo d'Israele rappresenta la sposa, nell'immagine della Vigna, che produce spesso frutti acerbi, simbolo dell'infedeltà.

Il Popolo d'Israele, la Vigna che Dio cura con amore infatti, ... si dimostra spesso infedele al divino "Vignaiolo", soprattutto con l'ingiustizia verso i poveri, che sono sempre più poveri e oppressi dalla violenza dai potenti.

L'ingiustizia verso i più poveri è il grande peccato che Dio condanna; ... e questo accade sistematicamente anche ai giorni nostri, dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri diventano ancora più poveri, ... fino alla miseria.

Infatti, vediamo che i poveri aumentano di numero, non solo per l'epidemia in atto, ma soprattutto a causa dell'indifferenza, le ingiustizie sociali e le innumerevoli occasioni di sfruttamento, ... amplificate dalle moderne possibilità di comunicazione.

Bisogna ammettere, comunque la si pensi, che dietro ad ogni grande patrimonio, c'è quasi sempre l'ingiusto sfruttamento di chi lavora e spesso il mancato riconoscimento dei diritti che provoca sofferenza per le persone e per le famiglie private delle risorse sufficienti per vivere dignitosamente.

Dio ha creato i beni della terra perché siano equamente distribuiti fra tutte le Sue creature quindi, i responsabili del bene comune, hanno il dovere di vigilare che le ricchezze siano distribuite secondo giustizia, ... e non per l'avidità di pochi.

Nella prima lettura il profeta Isaia tratta della "vigna" che identifica nel popolo d'Israele che Dio punisce severamente a causa della sua infedeltà e ingratitudine e per i gravi peccati verso i più poveri e indifesi.

Nella parabola del Vangelo di oggi, Gesù riprende quel tema e accusa i capi dei sacerdoti e gli anziani del Popolo colpevoli di non ascoltare i Profeti mandati da Dio, che vengono malmenati e uccisi, così come trattano anche il Figlio del Padrone della Vigna, cioè il Figlio di Dio.

Gesù è il Figlio di Dio che però, non parla di punizione e distruzione della vigna, ... ma dice che la toglierà ai vignaioli infedeli, e la donerà ad altri perché la curino e la facciano fruttificare, dice, infatti: "*Il Regno di Dio sarà tolto a voi e sarà dato ad un popolo che lo farà fruttificare*". Qui Gesù, parla del Regno di Dio che ha inaugurato sulla terra e del Suo nuovo Popolo riunito nella santa Chiesa.

È da notare che, il Figlio della parabola, viene ucciso fuori del recinto della vigna, e siccome Gesù verrà crocifisso fuori delle mura di Gerusalemme, in questo passo ... si prefigura profeticamente il luogo del supplizio.

Nella parabola, troviamo inoltre un chiaro accenno alla Risurrezione perché, quella "*pietra che i costruttori hanno scartato*", ... rappresenta Gesù Cristo sul quale è costruito e radicato il Regno di Dio, .... che non sarà mai distrutto.

Dalla parabola, emerge infine, l'annuncio della redenzione del mondo da parte di Cristo, che il popolo d'Israele ha rifiutato, che è stato accolto e affidato alla Santa Chiesa cioè al nuovo Popolo di Dio, ... quindi, a tutti noi che, col Battesimo, siamo chiamati a custodire e diffondere il Regno di Dio, e i buoni frutti che ha già dato nei Santi e nei Martiri che hanno testimoniato la loro fede col sacrificio della vita.

La Scrittura ci dice che l'infedeltà di molti in Israele aveva causato morte e deportazione ma ora, col rifiuto e l'uccisione del Figlio di Dio ha portato ad una nuova catastrofe con la distruzione di Gerusalemme, ad opera dei Romani.

Fratelli e sorelle, ci deve preoccupare che nella nostra ricca società abbiamo raggiunto nuovi vertici di disordine morale al quale si sono adeguati anche molti cristiani e hanno perso la fede quindi, dobbiamo pregare perché il Signore ci protegga dai pericoli, magari peggiori di quello che stiamo vivendo a causa della pandemia che ha invaso il mondo intero.

Da questa riflessione, può nascere un comprensibile timore; ... ma San Paolo ci invita a non preoccuparci troppo, ci dice: *“Non angustiatevi per nulla...”*; però, dobbiamo capire cosa significa quel *“non angustiatevi per nulla”*.

San Paolo non ci invita certo alla stolta speranza, fondata sul disinteresse di fronte ai problemi del mondo, non predica una pace nell'inerzia dello spettatore; ... San Paolo ci esorta ad agire con impegno nella fiducia in Cristo Salvatore del mondo.

Infatti, Paolo conclude la lettera con le parole: *“E il Dio della pace sarà con voi!”* ... cioè con la pace che nasce dall'unione con Gesù Cristo nel Dono dello Spirito Santo; ... è una Pace operosa nella verità, ... che non prevede affatto un distacco dalla realtà.

Chi è indifferente ai problemi del mondo, è un egoista, ... e le letture di oggi ci invitano a non pensare solo a noi stessi, alla nostra tranquillità e a credere di essere a posto, ... perché partecipiamo alla Messa domenicale.

Come Cristiani siamo chiamati ad avere nel cuore il mondo intero e, anche se non possiamo pensare di portare il peso di tutti i mali, dobbiamo però impegnarci a fare la nostra parte, anche se poca cosa, e a pregare assiduamente per la Pace in tutti gli ambiti del mondo, ... in modo particolare per la Santa Chiesa.

La preghiera elevata a Dio nell'umiltà e nella compassione sincera e costruttiva verso coloro che soffrono la fame, le malattie, la persecuzione le guerre, ... assieme all'aiuto concreto, secondo le possibilità di ciascuno, sono le condizioni necessarie per amare veramente i fratelli come Gesù ci ha insegnato.

*diacono Alberto*